

## Quaderni eretici | Cahiers hérétiques



n° 11 / 2023

[www.eticopedia.org](http://www.eticopedia.org)

Quaderni eretici. Studi sul dissenso politico, religioso e letterario  
Cahiers hérétiques. Études sur la dissidence politique, religieuse et littéraire

N° 11, fascicolo unico / 2023

© Copyright 2023 Ereticopedia.org  
Edizioni CLORI – Firenze

[www.ereticopedia.org/credits](http://www.ereticopedia.org/credits)  
[www.facebook.com/ereticopedia](https://www.facebook.com/ereticopedia)  
[www.twitter.com/ereticopedia](https://www.twitter.com/ereticopedia)

[redazione@ereticopedia.org](mailto:redazione@ereticopedia.org)

ISSN on line 2421-3012

Published online June 30, 2024

# Quaderni eretici | Cahiers hérétiques

11/2023

Fascicolo Unico

## SOGNI E PROGETTI

a cura di Daniele Santarelli

Premessa.....5

### ERETICOPEDIA

Il Repertorio degli inquisitori e delle sedi inquisitoriali.....9

“Dominae fortunae suae”: un progetto trasversale ..... 11

“Primum non nocere”. Medicina, eresia e non conformismo nella  
prima età moderna..... 17

Tra stereotipi e anomalie: per una prosopografia delle streghe in  
età moderna ..... 21

Oratorio e Congregazione oratoriana: storia, spiritualità, politica  
culturale ..... 29

Mesmerismo, occultismo, spiritismo. Eterodossie del XIX secolo  
tra correnti esoteriche e nuove spiritualità ..... 43

### TRA ERETICOPEDIA E STORIA DELLA CAMPANIA

|   |    |
|---|----|
| Repertorio degli eretici capuani e casertani del XVI secolo .....                         | 49 |
| Dizionario storico delle scienze naturali a Napoli dal Rinascimento all'Illuminismo ..... | 53 |

## STORIA DELLA CAMPANIA

|  |    |
|--|----|
| Dizionario biografico dei legionari fiumani provenienti dalla Campania .....           | 57 |
| Dizionario degli storici meridionali .....   | 59 |
| Dizionario biografico della famiglia Gaetani dell'Aquila d'Aragona di Laurenzana ..... | 61 |
| Dizionario biografico dei briganti di Terra di Lavoro in età napoleonica .....         | 63 |

## NUOVI PROGETTI

|   |    |
|---|----|
| Un nuovo portale per la storia di Firenze e della Toscana ..... | 67 |
|---|----|

## Premessa

Nel febbraio 2023 il portale [Ereticopedia](#) – e con esso la rivista “Quaderni eretici” – ha compiuto dieci anni di vita.

Il numero 11, corrispondente all’annata 2023, di “Quaderni eretici” vuol essere una pausa di riflessione in un mondo accademico e della ricerca umanistico-sociale “drogato” dalle grandi (e piccole grandi) sintesi, dalla fretta di pubblicare, specie in contesti dove il contenitore vale molto di più del contenuto (la follia “anvuriana” delle riviste di classe A), da un’iperburocratizzazione senza senso. Tutte cose note agli addetti ai lavori, sulle quali le parole si sprecherebbero e non è questa la sede più opportuna per insistere.

Per questo, il presente numero della rivista è un po’ “speciale” ed è dedicato ai progetti trasversali che sono nati all’interno di Ereticopedia e del suo cantiere, estesosi anche al portale Storia della Campania, che dall’esperienza di Ereticopedia ha preso ispirazione.

Di ciascuno di essi è fornita una presentazione, che rinvia alle pagine web dei singoli progetti. Si parte dalle [“sezioni trasversali” di Ereticopedia](#), passando poi ai progetti che si sono sviluppati all’interno della sezione [“Dizionari e repertori” del portale Storia della Campania](#) (in un paio di casi progetti comuni ai due portali, a testimonianza della loro forte connessione) e infine concludendo con la presentazione dell’ultimo e più giovane progetto di portale sulla storia di Firenze e della Toscana.

Alcuni progetti sono subito partiti in quarta, sviluppandosi ampiamente col tempo. Altri, partendo più o meno brillantemente, hanno “zoppicato” e ancora oggi continuano a “zoppicare”, e si spera che ricordarne l’esistenza in questo numero “speciale” possa essere utile, desti curiosità e invogli scambi e partecipazioni.

Nel febbraio 2023, pubblicando la home di Ereticopedia, scrivevamo:

*Il progetto, nato come un esperimento scientifico solitario, nel medio/ lungo periodo si pone l'obiettivo di coinvolgere colleghi, cultori ed appassionati. L'impulso è quello di costruire un organismo che possa svilupparsi autonomamente e liberamente, con un carattere permanente di work in progress, senza una struttura predefinita/ predeterminata e senza una direzione centrale che stabilisca rigidamente i contorni dell'opera. La pubblicazione on line sembra oltretutto la migliore soluzione tecnica, sia per garantire diffusione e visibilità, sia per il carattere e le non comuni potenzialità della formula adottata che favorisce la discussione e la collaborazione tra utenti desiderosi di mettere in comune e a disposizione le loro conoscenze, le loro passioni e i loro interessi, che potranno intervenire ad ogni momento sulle voci per migliorarle ed aggiornarle. Il progetto potrà così avere una struttura "evolutiva", che lo contraddistingua dalla struttura rigida e statica dei normali prodotti dell'industria editoriale ed "accademica".*

Si può dire che la base di tutti i progetti raccolti in questo volume, anche quelli (la maggior parte) non ideati e curati dallo scrivente, siano nati con lo stesso spirito che trasuda da quelle parole. Nel suo piccolo, lo spirito di Ereticopedia è stato contagioso: quelle parole esprimevano innanzi tutto un bisogno di libertà da paludati e avviliti schemi accademici che si facevano anche schemi editoriali, non propriamente portatori di innovazione e sviluppo della ricerca, ma piuttosto ingabbiatori e limitatori della stessa.

Quegli schemi risultano tuttavia ancora nettamente prevalenti. Senz'altro non era nostro obiettivo – saremmo stati megalomani! – scardinarli. Non ne avevamo né i mezzi né le forze né la volontà, né allora né adesso. Ma tutti questi progetti sono sogni che si sono realizzati, andando ostinatamente contro la "marea". Tuttavia conforta che si possa ostinatamente lavorare ed esistere (accademicamente e scientificamente) al di fuori di tali schemi pervasivi e prevaricatori, che un sistema perverso e ridicolo di valutazione della ricerca ha reso, nel contesto italiano, ancora più onnipotenti. E fa sperare in un futuro migliore.

# ERETICOPEDIA



# Il Repertorio degli inquisitori e delle sedi inquisitoriali

*A cura di Daniele Santarelli*

Link: <https://www.eticopedia.org/repertorio-inquisitori>

## ***Una sezione trasversale di Ereticopedia***

Il *Repertorio degli inquisitori e delle sedi inquisitoriali*, sezione di [Ereticopedia](#), on line dal maggio 2013 ed in continua fase di aggiornamento ed espansione, propone una navigazione mirata tra serie di voci articolate o più brevi schede biografiche riguardanti i personaggi che operarono al servizio dell'[Inquisizione romana](#) a partire dal 1542: *in primis* i cardinali inquisitori, poi i commissari generali, gli assessori, i consultori della Congregazione, nonché i delegati, vicari, consultori etc. dei tribunali locali. Una sotto-sezione specifica è dedicata alle strutture locali dell'Inquisizione romana; ulteriori sotto-sezioni specifiche sono dedicate alle strutture locali dell'[Inquisizione spagnola](#) e alle strutture locali dell'Inquisizione portoghese.

## ***Dal “Repertorio degli inquisitori e delle sedi inquisitoriali” al volume “I giudici della fede”***

Come realizzare una efficace e funzionale sinergia tra cartaceo e digitale? Un esempio originale può essere rappresentato dal rapporto, ancora tutto in evoluzione e in divenire, che lega il “Repertorio degli inquisitori e delle sedi inquisitoriali” al volume *I giudici della fede. L'Inquisizione romana e i suoi tribunali in età moderna*, pubblicato nel novembre 2017 nell'ambito della collana [Studi storici, filologici e letterari](#) delle [Edizioni CLORI](#).

Il “Repertorio degli inquisitori e delle sedi inquisitoriali” (consultabile a partire dalla pagina <http://www.eticopedia.org/repertorio-inquisitori>) è una sezione trasversale di [Ereticopedia](#), online dal maggio 2013 ed in continua fase di aggiornamento ed espansione, che propone una navigazione mirata tra serie di voci articolate o più brevi schede biografiche riguardanti i personaggi che operano al servizio dell’Inquisizione romana a partire dal 1542: *in primis* i cardinali inquisitori, poi i commissari generali, gli assessori, i consultori della Congregazione, nonché i delegati, vicari, consultori etc. dei tribunali locali. Una sotto-sezione specifica è dedicata alle strutture locali dell’Inquisizione romana; ed un’altra sotto-sezione specifica alle strutture locali dell’Inquisizione spagnola.

Una parte del lavoro svolto nell’ambito del Repertorio è confluita nel volume *I giudici della fede. L’Inquisizione romana e i suoi tribunali in età moderna* (Edizioni CLORI, Firenze 2017), corredato da una prefazione di Herman H. Schwedt e da una introduzione di Daniele Santarelli, nel quale si forniscono le cronotassi degli Inquisitori delle sedi locali dell’Inquisizione romana in età moderna, con l’intento di offrire al pubblico uno strumento agile e di facile consultazione, che si affianchi alle schede già presenti on line. *I giudici della fede* si presta ad un duplice uso: se consultato in forma digitale e online, si integra con le pagine di Ereticopedia, che di fatto fungono da sua “espansione”, in continuo sviluppo ed aggiornamento; se consultato in forma cartacea, svolge la funzione di pratico repertorio ad uso di studiosi ed appassionati, che, pur offline, possono comunque “navigare” tra le sedi inquisitoriali alla ricerca di preziose informazioni storiche. Il volume è liberamente consultabile e scaricabile in formato digitale sul [sito delle Edizioni CLORI](#) e/o [acquistabile in cartaceo su Amazon](#).

Il “Repertorio degli inquisitori e delle sedi inquisitoriali” è dunque venuto molto prima del volume *I giudici della fede*, ne è stato il presupposto, ma continua a svolgerne il ruolo di “espansione” ed appendice dinamica, favorendo la disseminazione del lavoro di studio e di ricerca. In operazioni come queste si manifestano tutta l’utilità e le grandi potenzialità delle *Digital Humanities*.

## “Dominae fortunae suae”. Un progetto trasversale

*A cura di Laura Antonella Piras*

Link: <https://www.eticopedia.org/dominae-fortunae-suae>

«*La dissidenza fa paura, è rivelatrice, manifesta rifiuti e speranze*»  
(Duby, Perrot 1991, p. 10)

Il contributo offerto dalle donne alla nascita e allo sviluppo dei diversi campi del sapere è un dato ancor oggi poco conosciuto e sottostimato. Rivolgere uno sguardo all'attività intellettuale femminile che vada oltre i ruoli e gli schemi prefissati in cui le donne furono ingabbiate sin dall'antichità e che tenga conto, *in primis*, del talento personale è un impegno che oggi più che mai risulta necessario per l'acquisizione di una piena consapevolezza delle proprie origini storiche e sociali. È solo in tempi recenti, con gli sviluppi dell'antropologia e della storiografia ma, soprattutto, per merito dell'intensa attività di riscoperta portata avanti dal movimento delle donne, che molti nomi di artiste, filosofe, scrittrici, mediche e scienziate, eclissati tra le pieghe del tempo, stanno tornando alla luce. Grazie a questi fermenti culturali si sta riuscendo pian piano a ricostruire quel panorama così vario, complesso e stratificato, che è quello dell'attività dell'ingegno femminile.

Il progetto si inserisce in questo orizzonte di ricerca ed è finalizzato alla realizzazione di profili biografici di tutte le donne che, a partire dal X secolo e per tutta l'età moderna, riuscirono a distinguersi nei diversi ambiti del sapere, mettendo in atto significative forme di resistenza al sistema di valori costruito e tramandato, attraverso i secoli, dalla cultura maschile. L'obiettivo è quello di contribuire a mostrare le tracce dell'ingegno femminile, in vista di una nuova e diversa cultura generale dell'umano caratterizzata, in particolare, da una presenza (e un'azione) delle donne non circoscritta

all'ambiente domestico e familiare. Il metodo e la prospettiva adottati permettono di dare alle loro esistenze e alle loro opere un significato non solo cronologico, ma culturale e storico, di ridefinire meglio alcuni concetti e contenuti consolidati attraverso secoli di silenzio e di rivalutare alcuni aspetti della società, della spiritualità, della cultura, dell'arte e della scienza.

L'attività intellettuale delle donne mostra un'autonomia e un'originalità della quale vale senz'altro la pena analizzare le forme e gli effetti. Lo studio delle opere permette di cogliere le modalità attraverso le quali esse introiettarono i modelli che i direttori spirituali o maestri di sapere imponevano loro e le immagini di sé che gli uomini producevano e diffondevano. Si può pertanto osservare il rifiuto di una realtà riconosciuta nella sua incongruenza e analizzare le tattiche di resistenza poste in atto, le strategie di valorizzazione di sé sviluppate e i contropoteri istituiti. Emerge prepotentemente la volontà di essere presenti nel mondo e di potervi agire liberamente, dimostrando agli uomini che la diversità femminile, vissuta come una minaccia o letta come indicatore di inferiorità, è in realtà una vera e propria ricchezza.

È a partire dal Medioevo che le donne iniziarono a far sentire la propria voce e a «porre le basi di quelle rivendicazioni di parità e uguaglianza che sono ancora oggi oggetto di battaglie dall'esito tutt'altro che scontato». (Ferruccio Bertini 1981, p. VI). Ildegarda di Bingen, ad esempio, pur non mettendo in discussione la sottomissione della donna rispetto all'uomo, affermò l'interdipendenza reciproca fra sessi e, rispondendo a San Paolo che sosteneva che la donna fosse creata per l'uomo e non il contrario, affermò: «la donna è stata creata per l'uomo, e l'uomo è stato foggato per la donna» (Ildegarda di Bingen 1978, pp. 302-303). Christine de Pizan dal canto suo, sconfessò apertamente molti stereotipi maschili riguardo alle donne: l'inclinazione al male e al peccato, la debolezza fisica e la fragilità intellettuale, difendendo strenuamente la dignità dell'ingegno femminile.

Le donne, presto, iniziarono ad associarsi e a realizzare delle vere e proprie «controculture», che rivendicavano la partecipazione al

mondo intellettuale e proclamavano il diritto al rispetto e all'espressione di sé, al pensiero e al sentimento. È il caso dei gruppi di trovatrici che contribuirono alla nascita della lirica in lingua volgare, attraverso la collaborazione e la protezione di grandi donne di potere come la regina Eleonora d'Aquitania o la viscontessa Ermengarda di Narbona, o delle beghine che a partire dal XII secolo realizzarono delle vere e proprie comunità femminili, rivendicando la libertà di vivere e di esercitare la propria religiosità senza intermediazioni di ordine sociale, religioso o politico. Si pensi, inoltre, alle "preziose" che, durante la seconda metà del Seicento, affermarono con forza il diritto di esercitare il proprio ingegno e di farsi produttrici e divulgatrici di sapere. Un ruolo particolare, nel XVIII secolo, ebbero -soprattutto in Francia e in Inghilterra- le giornaliste, mosse dalla volontà di esercitare in maniera indipendente la propria professione. Molte di loro riuscirono a pubblicare giornali per proprio conto, come Mary de la Rivière, che nel 1709, sotto pseudonimo, fu la prima a fondare e a dirigere personalmente un giornale, il «Female Tatler», ma fu ben presto arrestata e ridotta al silenzio. La parola delle donne, che non mancò di suscitare fra i contemporanei stupore o ammirazione, accrebbe la diffidenza nei loro confronti e portò a un'esigenza di controllo maggiore da parte dei detentori del sapere e del dire, perché:

«Pensare, dire che si pensa è un avviarsi verso la dissidenza; per istruirsi, bisogna ricorrere a qualche stratagemma; per parlare, occorre associarsi e lottare contro le canzonature maschili; per scrivere, si deve restare anonime; per una vita più felice, bisogna leggere e allearsi con altre per convincere l'uomo che la sua grossolanità è difficile da sopportare. [...] Avere spirito è cosa piacevole, ma servirsi pubblicamente della propria intelligenza è una «dissidenza», uno scarto il cui prezzo da pagare è spesso doloroso, un esercizio che le donne tenteranno, nonostante tutto, con piacere, mortificate come sono dal loro essere fuori-cultura». (Duby, Perrot 1991, p. 399)

Così, nel Rinascimento, Isotta Nogarola fu costretta a dimostrare la propria verginità per poter essere ammessa a parlare in pubblico,

e i costumi sessuali di Gaspara Stampa divennero sospetti quando ella si permise di esibire la complessità della propria soggettività femminile e di rovesciare una tradizione consolidata. Nel XVIII secolo, Eliza Haywood, direttrice del giornale «Female Spectator» (1744-1746) fu pesantemente diffamata dai suoi concorrenti maschi, perché invidiosi dell'enorme successo riscosso dalla sua testata, mentre M.me de Baumer fu costretta a fuggire dalla Francia perché le idee sul rispetto reciproco fra sessi che propugnava nel suo giornale (il «Journal des Dames») costituirono, per le autorità, un affronto alla pubblica morale.

Non fu un'impresa semplice, per queste donne, sperimentare modelli di comportamento diversi da quelli generalmente riconosciuti come socialmente accettabili e farsi portatrici di una vera e propria coscienza trasformatrice. L'atto rivoluzionario di rendere pubblica la propria testimonianza non di rado costò loro la vita. Emblematico è il caso di Margherita Porete che, nel 1310, fu condannata al rogo per aver scritto un libro considerato terribile e pericoloso, *Lo specchio delle anime semplici*, che, posto ai suoi piedi, bruciò insieme lei. Gli inquisitori non videro in quest'opera l'invito all'elevazione dell'anima, ma vi lessero un'istanza sovversiva e una via verso un'emancipazione inaccettabile.

Le donne accolte in questa sezione, seppur lontane dal punto di vista storico e geografico, sono tutte accomunate dall'aver combattuto, a costo della condanna o addirittura della vita, per affermare la volontà di essere padrone del proprio destino, tutelare la propria dignità personale e intellettuale e difendere la propria libertà di pensiero. Una dissidenza, la loro, guidata semplicemente da «una brama ansiosa di una vita piena e santa nella sua libera esplicitazione» (Garin 1980, p. 11).

### ***Bibliografia di riferimento***

- F. Bertini, F. Cardini, M. T. Fumagalli Beonio Brocchieri, C. Leonardi, *Medioevo al femminile*, a cura di Ferruccio Bertini, Laterza, Roma-Bari 1989.
- Eva Cantarella, *Passato prossimo. Donne romane da Tacita a Sulpicia*, Feltrinelli, Milano 1996.
- Virginia Cox, Chiara Ferrari (a cura di) *Verso una storia di genere della letteratura italiana. Percorsi critici e gender studies*, Il Mulino, Bologna 2012.
- Benedetta Craveri, *La civiltà della conversazione*, Adelphi, Milano 2001.
- Benedetta Craveri, *Amanti e regine. Il potere delle donne*, Adelphi, Milano 2005.
- Ildegarda di Bingen, *Scivias* I 1, 12, ed. A. Führkötter, in *Corpus Christianorum, Continuatio medievalis*, Brepols, Turnhout 1978.
- Georges Duby, Michelle Perrot, *Storia delle donne in occidente*, voll. II-III, Laterza, Roma-Bari 1990.
- Monica Farnetti, Laura Fortini (a cura di), *Liriche del Cinquecento*, Iacobelli, Roma 2014.
- M. T. Fumagalli Beonio Brocchieri, R. Frigeni R. (a cura di), *Donne e scrittura dal XII al XVI secolo*, Lubrina-Leb, Bergamo 2009.
- Milena Gammaitoni, *Storie di vita di artiste europee. Dal medioevo alla contemporaneità*, Cleup, Padova 2013.
- Eugenio Garin, *Il Rinascimento Italiano*, Cappelli, Bologna 1980.
- Armanda Guiducci, *Medioevo inquieto. Storia delle donne dall'VIII al XV secolo d. C.*, Sansoni, Firenze 1990.
- Joan Kelly, *Women, History and Theory*, University of Chicago Press, Chicago-London 1984.
- Luisa Muraro, *Il Dio delle donne*, Il Margine, Trento 2012.
- Luisa Muraro, *Le amiche di Dio, Margherita e le altre*, Orthotes, Napoli 2001.
- Ottavia Niccoli, (a cura di) *Rinascimento al femminile*, Laterza, Roma-Bari 1991.
- Michela Pereira, *Ildegarda di Bingen. Maestra di sapienza nel suo tempo e oggi*, Il Segno dei Gabrielli, San Pietro in Cariano (Ve) 2017.

Patricia Skinner, *Le donne dell'Italia medievale. Secoli VI-XIII*, Viella, Roma 2005.

Marina Zancan, *Il doppio itinerario della scrittura. La donna nella tradizione letteraria italiana*, Einaudi, Torino 1998.

## “Primum non nocere”. Medicina, eresia e non conformismo nella prima età moderna

*A cura di Domizia Weber*

**Link:** <https://www.eticopedia.org/primum-non-nocere>

Questa sezione di [Ereticopedia](https://www.eticopedia.org/) è dedicata ai medici che, nella prima età moderna, si avvicinarono all’eterodossia abbracciando il dissenso in tutte le sue forme, sullo sfondo della crisi politico-religiosa e della contestuale rivoluzione medico-scientifica del Cinquecento.

Iscritti ai Collegi medici locali, presenti nelle città italiane fin dalla fine del XIV secolo, i professionisti della salute appaiono, da sempre, propensi a garantire i propri privilegi e la propria professionalità: lo mettono bene in evidenza gli statuti dei Collegi, che riconoscevano tali istituzioni come organismi autonomi regolando i rapporti professionali tra gli iscritti e tra costoro e gli altri cittadini, gli enti governativi e le varie corporazioni.

Nel dare una normativa specifica ai Collegi medici, in alcuni casi, gli articoli statutari come quelli rinnovati nel XVI secolo sembrano difendere non solo la professionalità degli affiliati ma anche le loro scelte confessionali: in un contesto caratterizzato dalla diffusione del dissenso a più livelli sociali e culturali in alcuni centri urbani - basti pensare a città come Venezia, Modena, Padova, Faenza, Ferrara e Lucca - tali istituzioni tentarono di salvaguardare l’ortodossia dei propri membri interdicendo o limitando l’accesso e la permanenza ad eterodossi, ebrei ed apostati.

Tuttavia, se gli statuti di alcuni Collegi, ad esempio quelli di Verona, Piacenza e Mantova, si preoccupavano di radiare dai Collegi i dissidenti, ribadendo anche il divieto di curare i malati non ancora confessati, secondo quanto stabilito dal Concilio Lateranense IV del 1215, in altri statuti invece dette norme mancavano del tutto.

Leggendo la normativa del Collegio medico di Modena, città dove la Riforma aveva incontrato molta fortuna, è evidente la mancanza degli articoli riguardanti la confessione dei malati, mancanza certamente voluta dai membri del Collegio, convinti eterodossi: sebbene nel 1542 [Giovanni Grillenzoni](#), priore del Collegio, e altri affiliati come [Gabriele Falloppia](#) e [Niccolò Machella](#), sospettati di eresia, avessero firmato gli *Articuli orthodoxae professionis* redatti dal cardinal [Gaspare Contarini](#), tra le righe degli statuti è evidente il tentativo di difendere la propria autonomia confessionale e dottrinale dalle ingerenze della Chiesa.

È di tutto rilievo che il caso modenese non fu isolato nel senso che, tra le fila dei medici delle altre città italiane, molti professionisti della salute risultano vicini ai movimenti riformatori cittadini basti pensare - per citarne alcuni - a [Girolamo Donzellini](#) a Verona e a Venezia, [Donato Antonio Altomare](#) a Napoli, [Michelangelo Bertolini](#) a Lucca, [Girolamo Buonagrazia](#) a Firenze.

Il fatto che i medici fossero spesso legati al dissenso religioso era dovuto alla formazione ricevuta durante gli anni universitari e al contesto culturale del Cinquecento caratterizzato dalla rivoluzione scientifica innescata dagli studi vesaliani. Se da una parte il corso di laurea in medicina imponeva loro anche lo studio di materie come la filosofia, il latino ed il greco, essenziali per comprendere i testi, dall'altra Andrea Vesalio con la pubblicazione del *De Humani Corporis Fabrica* nel 1543, quindi con l'esposizione delle sue ricerche, aveva corretto Galeno e messo in discussione le auctoritates del settore. Inoltre, la coeva nascita della filologia indusse molti medici a leggere in modo critico i testi per verificare la loro esattezza anche dal punto di vista scientifico: l'Umanesimo, oltrepassando i confini della letteratura ed estendendosi anche alla medicina, portò i professionisti della salute a comprendere che molti scritti erano stati tradotti in modo errato e che Galeno aveva sezionato solo animali, che il fegato non aveva cinque lobi bensì uno, che la rete mirabile, cioè il fascio di nervi posto alla base della scatola cranica, non esisteva nel genere umano.

Tale ampiezza di interessi e di studi comportò per i medici una spiccata attenzione anche verso le questioni e le inquietudini religiose che permeavano la Penisola italiana fin dagli anni venti del XVI secolo: per costoro, impegnati negli studi, intenti ad allontanarsi da quanto fin a quel momento accettato dalla comunità scientifica, fu quasi fisiologico dissentire anche dall'ortodossia religiosa. Sospettati di eresia, furono spesso allontanati dai Collegi e dai luoghi dove erano soliti esercitare: perseguitati e processati dai tribunali inquisitoriali, scelsero, in alcuni casi, la via dell'esilio oltralpe, in altri, invece, non riuscirono a scampare condanne spesso molto severe, fino al rogo.

In questa sezione, che prende la propria denominazione da un celebre aforisma probabilmente da attribuire ad Ippocrate, sono delineati i profili dei medici dissenzienti, ripercorse le loro vicende e messi in evidenza i loro studi, spesso spia della loro visione non conformista alla luce del nesso tra medicina ed eterodossia.

### ***Bibliografia indicativa***

Maria Luisa Betri, Alessandro Pastore (a cura di), *L'arte di guarire: aspetti della professione medica tra medioevo ed età contemporanea*, Clueb, Bologna 1997.

Alessandra Celati, *Medici ed eresie nel Cinquecento italiano*, tesi di dottorato inedita, Università degli Studi di Pisa, 2016.

Alessandra Celati, [\*A peculiar reformed minority: Italian Protestant physicians between religious propaganda, Inquisition repression and freedom of thought\*](#), in *Protestant Majorities and Minorities in Early Modern Europe Confessional Boundaries and Contested Identities*, ed. by Simon Burton, Michal Choptiany, Piotr Wilczek, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2019, pp. 39-60.

Alessandra Celati, *The World of Girolamo Donzellini: A Network of Heterodox Physicians in Sixteenth-Century Venice*, Routledge, London-New York 2022.

- Mary Lindemann, *Medicine and Society in Early Modern Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 1999.
- Alessandro Pastore, *Le regole dei corpi. Medicina e disciplina nell'Italia moderna*, Il Mulino, Bologna 2006.
- Gianna Pomata, *La promessa di guarigione. Malati e curatori in antico regime. Bologna XVI-XVIII secolo*, Laterza, Roma-Bari 1994.
- Alessandra Quaranta, *Medici italiani eretici nella seconda metà del Cinquecento. Esperienze d'esilio e rapporti culturali e scientifici con il mondo di lingua tedesca*, New Digital Frontiers, Palermo 2019.
- Domizia Weber, *Sanare e maleficiare. Guaritrici, streghe e medicina a Modena nel XVI secolo*, Carocci, Roma 2011.

## Tra stereotipi e anomalie: per una prosopografia delle streghe in età moderna

*A cura di Daniele Santarelli e Domiziana Weber*

**Link:** <https://www.eticopedia.org/tra-stereotipi-e-anomalie>

La costruzione di questa sezione trasversale di [Ereticopedia](#) parte dall'assunto che le categorie sociali e culturali associate agli individui accusati di stregoneria in età moderna siano soggette a importanti variabili e che gli stereotipi più frequentemente associati alle streghe, messi in evidenza e dibattuti in molte e importanti opere storiografiche, siano da porre in relazione con le evidenze documentarie, che non sempre li confermano.

In termini generali, i profili che spesso i documenti restituiscono e che ci aspettiamo di trovare corrispondono a un determinato stereotipo, cioè quello di una donna, più raramente di un uomo, avanti con gli anni, di aspetto poco gradevole, indigente, dai comportamenti eccentrici e invisibile alla popolazione locale. Tuttavia, tali categorie sociali e culturali non risultano sempre presenti, tutt'altro: per esempio, se nella campagna toscana della prima età moderna possiamo trovare figure che corrispondono a questi elementi, come i casi paradigmatici di [Gostanza da Libbiano](#) e [Maddalena Serchia](#), nella realtà urbana modenese del XVI secolo, invece, è possibile imbattersi prevalentemente in figure che contraddicono lo stereotipo della strega come delineato in non poca parte della storiografia: è quasi del tutto assente la figura della mendicante, le donne anziane e vedove sono un'esigua minoranza tra quelle processate per stregoneria; le presunte streghe apparivano perlopiù ben integrate nella vita sociale della città. Questo avvalorava un approccio storiografico revisionista insistente più sulla varietà di situazioni che sull'aderenza a un modello preconstituito.

Uno scenario simile a quello modenese è riscontrabile, nel medesimo periodo storico, a Siena e in alcune zone dell'Inghilterra, in particolare nel Kent.

L'analisi statistica effettuata da Oscar Di Simplicio per Siena consente allo studioso di affermare che «lo stereotipo della strega, come di una donna in età avanzata, non regge sulla base delle 80 indicazioni di età rimaste» (Di Simplicio 2005, p. 102). Di Simplicio riscontra altresì una «estrema genericità della situazione occupazionale», nonché «una incertezza ancora maggiore relativa al reddito di queste accusate» (*ibid.*, p. 108) e una «non marginalità sociale delle donne accusate di stregoneria» (*ibid.*, p. 111). Ad osservazioni simili a quelle formulate da Di Simplicio sono pervenuti studi effettuati sul fenomeno della caccia alle streghe in Inghilterra nella prima età moderna che hanno preso spunto da un pionieristico studio di Alan Macfarlane incentrato sull'Essex, che pur non si discostava dal paradigma classico. Se Cynthia B. Herrup ha fatto notare che, per quanto concerneva la regione del Sussex, le persone accusate di stregoneria non appartenevano in genere a ceti sociali più modesti dei loro accusatori, per il Kent del XVI e XVII secolo Malcolm Gaskill è a sua volta pervenuto, sulla base di una solida documentazione, a conclusioni molto significative: «It is certainly true that many women accused of witchcraft in Kent were active and integrated in local society, rather than passive and isolated» (Gaskill 1996, p. 265).

Peraltro anche nei territori tedeschi, lo stereotipo classico della strega non apparirebbe così preponderante, tant'è che Di Simplicio, sottolineando le similitudini con il caso di Siena da lui studiato, ha potuto affermare: «Del pari in Germania risulta che una percentuale non trascurabile delle donne accusate non erano delle emarginate bensì figure ben inserite nella loro comunità» (Di Simplicio 2005, p. 111).

Lo stereotipo classico della strega europea, che ha trovato conferma nell'analisi della documentazione effettuata in prestigiosi studi sulla caccia alle streghe nell'Europa moderna come quelli di Edward William Monter per la Francia e per la Svizzera, di Erik

Midelfort per la Germania meridionale, di Keith Thomas per l'Inghilterra e di Gustav Henningsen per i Paesi Baschi, è stato quindi messo in discussione e si può ritenere che tale paradigma sia ormai da oltrepassare: nell'Europa dell'età moderna si configurerebbe piuttosto un sistema stregoneria fluido e dinamico, non riconducibile a schemi rigidi e precostituiti.

Questa dialettica tra stereotipi e anomalie nella figura della strega in età moderna potrebbe essere meglio approfondita ricorrendo a modelli prosopografici e a strumenti informatici.

L'impiego di tali modelli e strumenti potrebbe anche aiutare a definire meglio il ruolo giocato dalla "fama di strega" come elemento fondamentale della persecuzione. Tale fama si acquisiva naturalmente attraverso la diffamazione sociale che comportamenti e situazioni non conformi alle norme sociali inevitabilmente attiravano. Il quadro non cambia granché spostandoci dalla Scozia ai Grigioni, dalla Svezia alla Toscana della prima età moderna. La diffamazione sociale gioca un ruolo fondamentale nel concentrare la persecuzione contro determinati individui in un contesto come quello scozzese, ampiamente e sistematicamente studiato: gli studi fondamentali di Christina Larner, che hanno stimolato analisi quantitative poi confluite nella banca data informatica *The Survey of Scottish Witchcraft (1563-1736)*, diretta da Julian Goodare, hanno evidenziato la preminenza di una stregoneria diabolica (mentre relativamente poche sono le guaritrici), nella quale l'elemento del sabba è quindi fondamentale, esercitata prevalentemente da donne di mezza età o molto anziane, la cui condotta anticonformista non poteva passare inosservata, attirando i sospetti e l'ostilità delle comunità locali.

Nella grande caccia alle streghe del 1668-1676 in Svezia, indagata da Bengt Ankarloo, il ruolo fondamentale è giocato da donne di pessima fama, i cui profili generalmente non corrispondono allo stereotipo classico, accusate di aver corrotto persino un ingente numero di bambini, che sono coinvolti nei processi e in vari casi condannati a pene pesanti, inclusa la morte.

La pessima fama poteva riguardare un singolo individuo isolato come tutta la sua famiglia. In determinati contesti, non è rara la presenza di famiglie pregiudicate che producevano stirpi di streghe e stregoni che subivano, generazione dopo generazione, le stesse dinamiche persecutorie. Il caso della Valle di Poschiavo, nei Grigioni, territorio dove coesistevano cattolici e riformati, cosa che da sé era fonte di gravi tensioni sociali, è a questo proposito paradigmatico. Il tribunale laico di Poschiavo processò numerose streghe tra Seicento e Settecento, molte delle quali furono condannate a morte a seguito di confessioni estorte con l'uso intensivo della tortura. Nel XIX secolo Gaudenzio Olgiati (1836-1892), giudice federale a Losanna di origini poschiavine, repertoriò e in buona parte trascrisse 128 processi di stregoneria svoltisi tra 1631 e 1753. Nel 2014 la serie dei processi è stata oggetto di un nuovo riordino a cura di Cristina Giulia Codega: il risultato è un prezioso sito web nel quale si possono consultare le schede sintetiche dei singoli processi, le trascrizioni e i registi dell'Olgiati e gli stessi verbali originali, il tutto digitalizzato e a libero accesso. La netta maggioranza delle streghe e degli stregoni processati a Poschiavo erano individui pregiudicati e una parte non irrilevante apparteneva a famiglie che si riteneva praticassero la stregoneria da sempre.

Nella Toscana del XVII sec., la diffamazione gioca un ruolo simile sia, in ambito rurale, nel caso della vecchia mendicante guaritrice Maddalena Serchia sia, in ambito urbano, in quello dell'arrampicatrice sociale [Oriana Bari](#).

Un sistema affascinante e complesso come quello della stregoneria necessita indubbiamente di una convergenza tra metodologie tradizionali e innovative, nonché tra discipline umanistico-sociali e tecnico-scientifiche per essere meglio compreso e studiato: si pensi anche al contributo che, sulla base delle più recenti scoperte sul funzionamento del cervello umano, può essere fornito delle neuroscienze per spiegare le origini della credenza nelle streghe, come messo in luce da studi recenti.

La costruzione di un repertorio delle donne e degli uomini che furono perseguitati per stregoneria in età moderna in un territorio

più o meno definito, come la penisola italiana, il mondo mediterraneo, l'Europa occidentale, che coniughi aspetti interpretativi, descrittivi e analitici e che sia integrato in un più ampio e ambizioso dizionario di eretici, dissidenti e inquisitori, che permetta di approfondire al contempo attori e dinamiche della repressione e di formulare parallelismi tra eretici e streghe, potrebbe aiutare a penetrare meglio nel sistema della stregoneria e coglierne le varie sfaccettature. Ciò che vorremmo tentare di fare, appunto, in questa sede.

### ***Bibliografia e sitografia indicativa***

- Alan Macfarlane, *Witchcraft in Tudor and Stuart England. A Regional and Comparative Study*, Routledge & Kegan Paul, London 1970 (cfr. anche la seconda edizione: Routledge, London 1999).
- Norman Cohn, *Europe's Inner Demons*, Book Club Associates, London 1975.
- Richard Kieckhefer, *European Witch Trials. Their Foundations in Popular and Learned Culture, 1300-1500*, Routledge & Kegan Paul-University of California Press, London-Berkeley 1976.
- E. William Monter, *Witchcraft in France and Switzerland: the Borderlands during the Reformation*, Cornell University Press, Ithaca 1976.
- Christina Lerner, *Enemies of God. The Witch-Hunt in Scotland*, John Hopkins University Press, Baltimore 1981.
- Joseph Klaits, *Servants of Satan. The Age of the Witch Hunts*, Indiana University Press, Bloomington 1985.
- Brian P. Levack, *The Witch-Hunt in Early Modern Europe*, Longman, London-New York, 1987.
- Cynthia B. Herrup, *The Common Peace. Participation and the Criminal Law in Seventeenth-Century England*, Cambridge University press, Cambridge 1989.
- Rainer Walz, *Hexenglaube und magische Kommunikation im Dorf der frühen Neuzeit. Die Verfolgungen in der Grafschaft Lippe*, Schöningh, Paderborn 1993.

- Lyndal Roper, *Oedipus and the Devil: Witchcraft, Sexuality and Religion in Early Modern Europe*, Routledge, London 1994.
- Early Modern European Witchcraft. Centres and Peripheries*, ed. by Bengt Ankarloo, Gustav Henningsen, Cambridge University Press, Cambridge 1996 (cfr. in particolare Bengt Ankarloo, *Swedish: The Mass Burnings (1668-76)*, ivi, pp. 285-317).
- Witchcraft in Early Modern Europe. Studies in Culture and Belief*, ed. by Jonathan Barry, Marianne Hester and Gareth Roberts, Cambridge University Press, Cambridge 1996 (cfr. in particolare il saggio di Malcolm Gaskill, *Witchcraft in Early Modern Kent: Stereotypes and the Background of the Accusations*, ivi, pp. 257-287).
- Robin Briggs, *Witches and Neighbors: The Social and Cultural Context of European Witchcraft*, Viking, New York 1996.
- Stuart Clark, *Thinking with Demons. The Idea of Witchcraft in Early Modern Europe*, Oxford University Press, Oxford 1997.
- Gostanza la strega di San Miniato*, a cura di Franco Cardini, Laterza, Roma-Bari 2001<sup>2</sup>.
- Julian Goodare, Lauren Martin, Joyce Miller, Louise Yeoman, *The Survey of Scottish Witchcraft. 1563-1736*, <https://witches.hca.ed.ac.uk/> (banca data on line archiviata nel gennaio 2003, nuovo sito web attivo dal 2023).
- Oscar Di Simplicio, *Autunno della stregoneria. Maleficio e magia nell'Italia moderna*, Il Mulino, Bologna 2005.
- Witchcraft in Early Modern Europe*, ed. by Merry E. Wiesner, Houghton Mifflin, Boston 2007.
- Domizia Weber, *Il genere della stregoneria. Il caso di Maddalena Serchia e Giovanni Serrantelli*, Lalli, Poggibonsi 2011.
- Domizia Weber, *Sanare e maleficiare. Guaritrici, streghe e medicina a Modena nel XVI secolo*, Carocci, Roma 2011.
- The Oxford Handbook of Witchcraft in Early Modern Europe and Colonial America*, ed. by Brian P. Levack, Oxford University Press, Oxford-New York 2013 (cfr. in particolare i saggi di Alison Rowlands, *Witchcraft and Gender in Early Modern Europe*, ivi, pp. 449-467, Oscar Di Simplicio, *On the Neuropsychological Origins of Witchcraft Cognition: The Geographical and Economic Variable*, ivi, pp. 507-

- 526, Peter Elmer, *Science and Witchcraft* e Id., *Medicine and Witchcraft*, ivi, pp. 548-560 e 561-573).
- Recuperando – Comune di Poschivo – Processi alle streghe, <https://www.recuperando.ch/progetti/comune-di-poschivo/processi-alle-streghe> (sito web on line dal 2014).
- Julian Goodare, *The European Witch-hunt*, Routledge, London 2016.
- Cristina Giulia Codega, *Una valle alpina alle prese con la stregoneria: Poschivo tra XVII e XVIII secolo*, in *Una nuova frontiera al centro dell'Europa. Le Alpi e la dorsale cattolica (sec. XV-XVII)*, a cura di Federico Zuliani, FrancoAngeli, Milano 2020, pp. 253-273.
- Daniele Santarelli, Domizia Weber, *Stereotipi e anomalie nella caccia alle streghe in età moderna. Alla ricerca di un modello prosopografico*, in “Rivista di Storia della Chiesa in Italia”, LXXV/2, 2021, pp. 521-533.
- Domizia Weber, Daniele Santarelli, *Infamia, sabba e antisocietà nel sistema della stregoneria. Note e riflessioni a margine di alcuni processi (XVI-XVII sec.)*, in “Ricerche Storiche”, LII/1, 2022, pp. 141-151.



## Oratorio e Congregazione oratoriana: storia, spiritualità, politica culturale

*A cura di Stefano Zen*

**Link:** <https://www.eticopedia.org/oratorio-storia-spiritualita>

Questa sezione trasversale di Ereticopedia è dedicata all'Oratorio sorto per iniziativa di Filippo Neri, che da libero sodalizio conobbe nell'arco di un quarto di secolo una sua graduale evoluzione fino alla svolta del 1575, quando Gregorio XIII decise per decreto di costituire la Congregazione oratoriana, stabilendo che alla comunità di preti e di chierici secolari legati al prete fiorentino fosse assegnata la piccola chiesa romana di S. Maria in Vallicella, che diventerà la loro sede definitiva. L'obiettivo è di costruire un repertorio di voci, partendo da una serie già indicizzata di profili, inerente non soltanto ai padri e ai fratelli laici che entrarono stabilmente nell'Oratorio filippino, ma allargato significativamente alle opere prodotte e diffuse dall'operoso laboratorio oratoriano, ai luoghi della Congregazione, alle personalità più o meno note che si riconobbero nella sua politica culturale, partecipando attivamente alle varie iniziative promosse e in particolare agli esercizi spirituali, considerati il nucleo pulsante del programma filippino. L'Oratorio si trovò rapidamente ad occupare un posto centrale nel variegato mondo romano del secondo Cinquecento, di cui costituirà nel tempo uno dei centri culturalmente più impegnati e vitali, come si rileva nel *Dialogo della gioia cristiana* di Agostino Valier, composto velocemente nel 1591, documento esemplare della compattezza ideologica e della centralità della Congregazione filippina (Cistellini 1975). Non deve perciò meravigliare se l'aspirazione dell'Oratorio a una politica culturale di ampio respiro, aliena da esclusioni aprioristiche e sterili barriere confessionali, abbia rappresentato per la prima Accademia dei Lincei e il suo giovane

fondatore Federico Cesi una insospettabile ma realistica fonte originaria d'ispirazione, come è stato evidenziato in sede storiografica (Zen 2012, p. 38; Cassiani 2022).

La rilevanza e la trasversalità della politica culturale dell'Oratorio trova riscontro nei carteggi di Cesare Baronio, una delle personalità di punta della Congregazione filippina, di cui sono ben note le relazioni con il celebre filologo calvinista Isaac Casaubon, mentre è meno documentata, e perciò meritevole di ulteriore studio e approfondimento, la circolazione della sua opera nell'ambito del *libertinage érudit* e dell'articolata cerchia di Peiresc, grazie soprattutto all'autorevole mediazione del bibliofilo e mecenate Gian Vincenzo Pinelli, con cui il padre della storiografia ecclesiastica cattolica aveva creato un rapporto di solida stima e amicizia (Zen 1994, *ad indicem*). Tali relazioni epistolari, caratterizzate dal fecondo meccanismo umanistico dello scambio e della compensazione, offrono un contributo fondamentale allo studio di quel complesso sistema di circolazione della cultura che fu la Repubblica delle Lettere, nel cui contesto l'Oratorio, attraverso le sue personalità di maggior pregio e rilievo, viene particolarmente apprezzato per l'originale metodo di coniugare "sapientiam cum pietate", ossia senso critico e devozione, in accordo con la formula codificata nella *Bibliotheca selecta* dal gesuita Antonio Possevino, bibliografo ufficiale della Controriforma (Zen 2002, pp. 113-124; Zen 2017, pp. 133-137).

Nella crisi religiosa del Cinquecento, anticipata dall'umanesimo cristiano di John Colet, dalla visione utopica di Thomas More e dalla *philosophia Christi* di Erasmo, ma aperta ufficialmente dalla Riforma di Lutero, Filippo Neri seppe interpretare in modo assai originale l'aspirazione cattolica alla rigenerazione interna della Chiesa, promuovendo nuove forme di convivenza nel segno della fede e trovando concreta ispirazione nell'esperienza delle primitive comunità cristiane, concepite come modello di perfezione e di purezza evangelica, che ritornavano alla luce anche grazie alle scoperte archeologiche, al recupero delle aree catacombali e alla restituzione delle suggestive iconografie paleocristiane. In tale contesto, il prete fiorentino si faceva allo stesso tempo promotore e

interprete di sentimenti e aspirazioni dell'età sua, rilanciando la storia ecclesiastica a fini devozionali; favorendo un ritorno emotivo e psicologico, piuttosto che razionale e filologico, alle fonti del cristianesimo antico, in linea con il corrente gusto antiquario e il *revival* paleocristiano del tempo; diffondendo un ideale di *laetitia* quale espressione più appropriata del comune sentimento dei fedeli. E ciò risultava particolarmente evidente durante gli esercizi spirituali dell'Oratorio, quando agli occhi degli astanti sembrava rinascere l'ideale di perfezione del cristianesimo primitivo nella sua forma più autentica e pura (De Maio *et alii* 1985; Bonadonna Russo, *Del Re* 2000; Venturoli 2006; Zen 2012; Paesano 2018).

Chiamato a testimoniare al processo di canonizzazione del Neri, il suo discepolo Antonio Gallonio collocò tra il 1551 e il 1552 la nascita del sodalizio filippino (deposizione dell'11 settembre 1595, in *Processo* 1957, vol. I, pp. 193-197: 194-195). Sembra tuttavia più probabile che la costituzione del nucleo originario di discepoli filippini risalga al 1552, come si deduce dalla testimonianza diretta di Monte Zazzara, che a partire da quell'anno diventò penitente di padre Filippo e fu uno dei suoi più antichi e intimi frequentatori all'inizio dell'apostolato in S. Girolamo della Carità. Monte, fiorentino di nascita, fu in grado di fornire notizie assai precise sui primi tempi dell'Oratorio, quando le riunioni avevano ancora una forma privata e si tenevano nelle stanze del Padre a S. Girolamo, dove Neri si era trasferito quasi subito nel maggio del 1551, non ancora trentaseienne, dopo essere stato ordinato sacerdote (deposizione del 9 agosto 1595, in *Processo* 1957, vol. I, pp. 28-31). Successivamente, tra il 1554 e il 1555, questi incontri ristretti persero il loro carattere privato e, in considerazione del progressivo aumento del numero dei partecipanti, furono trasferiti nell'antico granaio collocato sopra la chiesa di S. Girolamo (deposizione di Simone Grazzini, 8 agosto 1595, in *Processo* 1957, vol. I, pp. 18-28: 19-20). Giunto a Roma con molta probabilità nel 1555, Francesco Maria Tarugi conobbe l'anno seguente quasi per caso Filippo Neri ed entrò a far parte della sua cerchia, che all'epoca comprendeva personalità di rilievo come Costanzo Tassoni, legato al cardinale Giulio

Antonio Santori, e Gian Battista Salviati, che introdusse nel circolo filippino l'allora ventiquattrenne Alessandro de' Medici (Aringhi 2018, vol. I, pp. 253-307). Di lì a poco, si aggiunsero altri *vetustiores* come il romano Giovanni Francesco Bordini e il sorano Cesare Baronio, che insieme a Tarugi ebbero un ruolo determinante nello sviluppo della futura Congregazione oratoriana. Fu intorno al 1557 che le riunioni filippine di S. Girolamo della Carità, pur conservando la collaudata fisionomia delle origini, assunsero una forma più definita e presero il nome di Oratorio, nel cui ambito cominciarono a sermoneggiare Giovan Battista Modio, Tarugi, Baronio e poi Bordini; in seguito si aggiunsero, tra gli altri, Antonio Talpa, Camillo Severini, Angelo Velli e Flaminio Ricci (deposizione di Fabrizio Massimo, 30 settembre 1609, in *Processo* 1958, vol. II, pp. 322-366: 324).

Nel 1564 Filippo Neri assunse la cura di S. Giovanni dei Fiorentini e decise di affidarne il ministero pastorale a un ristretto gruppo comprendente Baronio, Bordini e il più anziano Alessandro Fedeli, ordinati sacerdoti tra maggio e settembre di quell'anno, dando così ufficialmente inizio alla vita comunitaria dell'Oratorio (Baronio al padre, Roma 24 settembre 1564, in Calenzio 1907, p. 85). A questo primo nucleo, si aggregarono in seguito Tarugi e Velli. Pur continuando a prendere parte assiduamente alle attività in S. Girolamo, i discepoli di padre Filippo vivevano nella chiesa dei Fiorentini come una libera famiglia di sacerdoti secolari, ma già con qualche regola generale di convivenza, legati da vincolo spirituale al Padre. A partire dal 1571 la comunità dei Fiorentini accoglieva personalità di indubbio valore come il viterbese Giovanni Antonio Lucci, uno dei più amati figli spirituali di padre Filippo; il francese Nicolò Gigli, primo ordinatore dell'archivio della Congregazione; lo spagnolo Francisco Soto de Langa, raffinato compositore di laudi e valente musicista; i marchigiani Camillo Severini e Antonio Talpa, quest'ultimo successore di Tarugi e Flaminio Ricci alla guida dell'Oratorio di Napoli; l'eugubino Tommaso Bozio, specializzato nella trattatistica antimachiavellica ai tempi della polemica sulla riconciliazione di Enrico IV con la Chiesa (Zen 2022, pp. 123-130).

Gli esercizi spirituali proseguirono in S. Girolamo fino al 1574, per poi essere spostati nella chiesa dei Fiorentini, in grado di offrire spazi adeguati e meno angusti, dove si svolsero per tre anni (Baronio 2009, p. 81).

La nuova sede fu inaugurata il 15 aprile 1574 con un sermone di Bordini (Ponnelle, Bordet 1929, pp. 261-262). Fu invece Baronio a tenervi l'ultimo *ragionamento* il 22 febbraio 1577. La storia sacra, per le sue rilevanti implicazioni pedagogiche, costituiva il motivo originario dei sermoni tenuti da Baronio dinanzi a un uditorio allargato in alcune occasioni a prelati dotti e autorevoli come Guglielmo Sirleto, Agostino Valier, Ludovico de Torres, Antonio Carafa, Agostino Cusani e Roberto Bellarmino, ma anche a straordinarie personalità di studiosi quali lo storico e archeologo Fulvio Orsini, il bibliista Pierre Morin, il bibliotecario e bibliofilo Federico Rinaldi, l'erudito e antiquario Pompeo Ugonio, il grecista Federico Mezio (Zen 1994, pp. 17-28 e *passim*).

Il 15 luglio 1575, con la bolla *Copiosus in misericordia Deus*, Gregorio XIII conferì alla neocostituita Congregazione dell'Oratorio ampia facoltà «di far Decreti e Costituzioni pel buon governo di essa» (Aringhi 2018, vol. I, p. 33). Il 1° di agosto dell'anno seguente, in attesa di lasciare definitivamente S. Giovanni dei Fiorentini, Filippo Neri decise di trasferire alla Vallicella un primo nucleo di residenti, di cui facevano parte inizialmente Baronio, Tarugi e Lucci, cui si aggiunse quasi subito Germanico Fedeli, nipote di Alessandro e all'epoca non ancora trentenne, che vide «rovinare la chiesa vecchia, fondar la nova et fabricarla» (deposizione di Germanico Fedeli, 8 giugno 1610, in *Processo* 1960, vol. III, pp. 246-303: 249). Giovanni Antonio Lucci, per volontà del Padre, aveva assunto fin dall'inizio il ruolo di direttore dei lavori di ricostruzione della Vallicella, che fu perciò detta "Chiesa Nuova", con Germanico Fedeli che gli faceva da solerte assistente e successivamente gli subentrò nell'incarico di sovrintendente alla fabbrica (deposizione di Giacomo Crescenzi, 15 novembre 1595, in *Processo* 1957, vol. I, pp. 357-368: 367). Alessandro de' Medici fu invitato a celebrare il 3 febbraio 1577 la prima Messa alla Chiesa Nuova; il 23 febbraio vi

furono spostati gli esercizi dell'Oratorio. L'8 maggio 1577 fu deliberata l'elezione di padre Filippo a preposito della Congregazione, poi rinnovata a vita il 9 maggio del 1584 (Cistellini 1989, vol. I, p. 248).

Filippo Neri considerava l'Oratorio come un processo in graduale evoluzione, piuttosto che un rigido ordinamento, e pertanto pensò bene di rinviare di anno in anno l'elaborazione delle costituzioni. Nel 1583 si giunse finalmente a una prima bozza di regole, frutto del lavoro comune svolto da Tarugi e Talpa, con la supervisione del Neri, ma fu poi Bordini a stendere il testo definitivo in latino, presentandolo ai confratelli con il titolo di *Compendium Constitutionum Congregationis Oratorii*. Nel 1588 fu elaborato un nuovo testo di regole, mai però sottoposto all'approvazione pontificia, e tra il 1596 e il 1597, dopo la morte del Neri, se ne preparò addirittura una terza bozza, prova evidente della lunga e articolata dialettica interna all'Oratorio (Borrelli 1968; Impagliazzo 1989). Durante la congregazione generale del 22 luglio 1593, dovendo trovare il primo successore di Filippo Neri, che aveva lasciato il 5 giugno la guida della Congregazione per motivi di salute, i padri della Vallicella elessero Baronio preposito generale dell'Oratorio. Padre Filippo si spense il 26 maggio 1595: «se ne volò al Cielo senza male ma all'improvviso, et passeggiando disse: "mi moro", et postosi a letto più presto sedendo che giacendo in un quarto d'ora spirò come un pulcino» (Pateri 1974, p. 116).

### **Fonti**

Paolo Aringhi (*et alii*), *Le vite e detti de' padri e fratelli della Congregazione dell'Oratorio. Da s. Filippo Neri fondata nella chiesa di S. Maria in Vallicella*, 3 v., Biblioteca Vallicelliana, Roma, mss. O 58, O 59, O 60. [Paolo Aringhi], *Le vite, e detti de padri, e fratelli della Congregazione dell'Oratorio da s. Filippo Neri fondata nella Chiesa di S. Maria in Vallicella raccolti da Paolo Aringhi Prete della detta Congregazione e da Altri*, vol. I e II, editi e annotati da Maria Teresa Bonadonna Russo,

- con la collaborazione di Renato De Caprio, Edizioni Oratoriane, Roma 2018-2020 [i due volumi corrispondono alla prima delle tre parti dell'opera].
- Pietro Giacomo Bacci, *Vita del B. Filippo Neri fiorentino fondatore della Congregazione dell'Oratorio. Raccolta da' processi fatti per la sua canonizzazione da Pietro Iacomo Bacci Aretino prete della medesima Congregazione*, appresso Andrea Brugiotti, nella stamperia di Pietro Discepolo, in Roma 1622 [riedita quello stesso anno «con nuove aggiuntioni dall'istesso autore»: *Vita di S. Filippo Neri ...*, per Lazaro Scoriggio, in Napoli 1622].
- Pietro Giacomo Bacci, *Vita del v. servo di Dio Gio. Giovenale Ancina della Congregazione dell'Oratorio, e poi vescovo di Saluzzo, raccolta da processi fatti per la sua beatificazione, e da altre scritture autentiche da Pietro Iacomo Bacci Aretino prete della medesima Congregazione. E dopo la sua morte accresciuta, e divulgata*, nella stamperia di Filippo Maria Mancini, in Roma 1671.
- Girolamo Barnabei, *Vita Caesaris Baronii ex Congregatione Oratorii S. R. E. Presbyteri Cardinalis et Apostolicae Sedis Bibliothecarii*, apud Vitalem Mascardum, sumptibus Ioannis Casonii, Romae 1651.
- Cesare Baronio, *Epistolae et opuscula pleraque nunc primum ex archetypis in lucem eruta. Novam eiusdem Baronii vitam operi praeposuit recensuit et adnotationibus illustravit Raymundus Albericius Congreg. Oratorii Romani presbyter secularis*, 3 v., ex typographia Komarek, prope Oratorium Sancti Marcelli, Romae 1759-1770 [i volumi hanno le seguenti note tipografiche: I e II, ex typographia Komarek, Romae 1759; III, ex typographia Pauli Junchi Haeredis Komarek, Romae 1770].
- [Cesare Baronio], *De origine Oratorii*, in Edoardo Aldo Cerrato, *Il volto dell'Oratorio nel "De origine Oratorii" di Cesare Baronio*, in Luigi Gulia, Ingo Herklotz, Stefano Zen (a cura di), *Società, cultura e vita religiosa in età moderna. Studi in onore di Romeo De Maio*, Centro di Studi Sorani "Vincenzo Patriarca", Sora 2009, pp. 61-83: 78-83 [il breve testo fu scoperto nel 1922 e poi pubblicato da Antonio Bellucci, *Il "De origine Oratorii". Opuscolo inedito del cardinale Cesare Baronio*, in "Aevum", 1, 1927, pp. 625-633. Antonio Cistellini lo

- ha riproposto più di recente «dall'originale, con criteri leggermente diversi da quelli seguiti dal primo editore» (*Alle origini dell'Oratorio filippino*, in "Memorie oratoriane", 17, 1995, pp. 110-115: 110; l'opuscolo si trova alle pagine 111-115). la versione di E.A. Cerrato riprende il testo edito da A. Cistellini «con la correzione di qualche evidente refuso e una nostra numerazione dei paragrafi» (*De origine Oratorii*, p. 78, nota 94)].
- Giovanni Francesco Bordini, *Philippi Nerii religiosissimi presbyteri vitae compendium*, a cura di Giovanni Incisa della Rocchetta, in "Oratorium", 8, n. 1, 1977, pp. 3-23.
- Mario Borrelli, *Memorie baroniane dell'Oratorio di Napoli*, in Filippo Caraffa (a cura di), *A Cesare Baronio. Scritti vari*, Tipografia Editrice M. Pisani, Sora 1963, pp. 97-222.
- Mario Borrelli, *Le testimonianze baroniane dell'Oratorio di Napoli*, Lithorapid, Napoli 1965.
- Mario Borrelli (a cura di), *Le costituzioni dell'Oratorio napoletano*, Congregazione dell'Oratorio, Napoli 1968.
- [Carlo Antonio de Rosa], *Memorie degli scrittori filippini o siano della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri raccolte dal marchese di Villarosa*, vol. I, Stamperia Reale, Napoli 1837.
- Antonio Gallonio, *Vita di San Filippo Neri, pubblicata per la prima volta nel 1601. Edizione critica a cura dell'Oratorio Secolare di S. Filippo Neri di Roma, a celebrazione del IV centenario della morte del Santo*, con introduzione e note di Maria Teresa Bonadonna Russo, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma 1995.
- Il primo processo per san Filippo Neri nel codice vaticano latino 3798 e in altri esemplari dell'Archivio dell'Oratorio di Roma*, edito e annotato da Giovanni Incisa della Rocchetta e Nello Vian, con la collaborazione di Carlo Gasbarri, 4 v., Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1957-1963 [I: *Testimonianze dell'inchiesta romana: 1595*, Città del Vaticano 1957; II: *Testimonianze dell'inchiesta romana: 1596-1609*, Città del Vaticano 1958; III: *Testimonianze dell'inchiesta romana: 1610. Testimonianze «extra urbem»: 1595-1599*, Città del Vaticano 1960; IV: *Regesti del secondo e terzo processo*.

*Testimonianze varie. Aggiunte e correzioni alle note dei volumi I-III. Indice generale*, Città del Vaticano 1963].

Giovanni Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio, nelle quali si dà ragguglio della fondazione di ciascheduna delle congregazioni sin'hora erette, e de' soggetti più cospicui che in esse hanno fiorito ...*, 5 v., per il De Bonis stampatore arcivescovale, in Napoli 1693-1702 [i singoli volumi sono così datati: I, 1693; II, 1693; III, 1698; IV, 1699; V, 1702].

Carlo Marcora (a cura di), *La corrispondenza del cardinal Francesco Maria Tarugi col cardinal Federico Borromeo*, in "Memorie storiche della Diocesi di Milano", 11, 1964, pp. 123-175.

Carlo Marcora (a cura di), *Corrispondenza tra s. Carlo e Francesco Maria Tarugi*, in "Memorie storiche della Diocesi di Milano", 14, 1967, pp. 231-283.

Pompeo Pateri, *Memorie lasciate dal p. Pompeo Pachi (sic!) per negozi e cose spettanti alla Congregazione dell'Oratorio*, a cura di Maria Teresa Bonadonna Russo, in Eadem, *Le "Memorie" del p. Pompeo Pateri d. O.*, in "Archivio della Società romana di Storia patria", 97, 1-4, 1974 [stampo 1975], pp. 39-146: 55-146.

Giacomo Ricci, *Vita di S. Filippo Neri fiorentino fondatore della Congregazione dell'Oratorio. Scritta già dal p. Pietro Giacomo Bacci prete dell'istessa Congregazione. Hor'accresciuta di molti fatti e detti dell'istesso Santo, cavati da i Processi della sua canonizzazione. Con l'aggiunta d'una breve notizia di alcuni suoi compagni. Per opera del m. rev. p. maestro f. Giacomo Ricci dell'ordine di S. Domenico ...*, per Bartolomeo Zappata, in Torino 1676 [I ed. Ricci: appresso Francesco Tizzoni, in Roma 1672].

Giacomo Ricci, *Breve notizia di alcuni compagni di S. Filippo*, in Idem, *Vita di S. Filippo Neri fiorentino fondatore della Congregazione dell'Oratorio. Scritta già dal p. Pietro Giacomo Bacci prete dell'istessa Congregazione. Hor'accresciuta di molti fatti e detti dell'istesso Santo ...*, per Bartolomeo Zappata, in Torino 1676, II parte (numerazione propria), pp. 1-272.

Antonio Talpa, *Istituto de la Congregazione de l'Oratorio*, in Giovanni Incisa della Rocchetta, *Il trattato del p. Antonio Talpa sulle origini e*

*sul significato dell'Istituto della Congregazione dell'Oratorio*, in "Oratorium", 4, n. 1, 1973, pp. 3-41: 5-37.

### ***Bibliografia di riferimento***

- Domenico Alaleona, *Storia dell'oratorio musicale in Italia*, Fratelli Bocca, Milano 1945.
- Maria Teresa Bonadonna Russo, Niccolò Del Re (a cura di), *San Filippo Neri nella realtà romana del XVI secolo*. Atti del Convegno di studio in occasione del IV centenario della morte di san Filippo Neri (1595-1995), Roma, 11-13 maggio 1995, Società romana di Storia patria, Roma 2000,
- Elisabetta Caldelli, Gennaro Cassiani (a cura di), *Congregazione dell'Oratorio*, in *Libri e biblioteche degli Ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, vol. 3, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2015, pp. 107-192.
- Generoso Calenzio, *La vita e gli scritti del cardinale Cesare Baronio della Congregazione dell'Oratorio, bibliotecario di Santa Romana Chiesa*, Tipografia Vaticana, Roma 1907.
- Filippo Caraffa (a cura di), *A Cesare Baronio. Scritti vari*, Tipografia Editrice M. Pisani, Sora 1963.
- Gennaro Cassiani, *Padre Filippo e le "Indie": alle radici del progetto missionario dell'Oratorio*, in "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 62, n. 1, 2008, pp. 47-80.
- Gennaro Cassiani, *Il Socrate cristiano. Saggio su Filippo Neri (1515-1595)*, Il campano, Pisa 2009 [stampo 2010].
- Gennaro Cassiani, *Tommaso Bozio. I saperi scientifici e i libri Lincei (1548-1610)*, con l'edizione del *Librorum index*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2022 [il testo di T. Bozio è stato trascritto dal ms. P 206 della Biblioteca Vallicelliana di Roma].
- Carlo Cecchelli, *Il cenacolo filippino e l'archeologia cristiana*, Istituto di Studi romani, Roma 1938.

- Antonio Cistellini, *Introduzione ad Agostino Valier, Il dialogo della gioia cristiana*, a cura di Antonio Cistellini, prefazione di Nello Vian, Editrice La Scuola, Brescia 1975, pp. XIII-LXXXI.
- Antonio Cistellini, *San Filippo Neri. L'Oratorio e la Congregazione oratoriana. Storia e spiritualità*, prefazione di Carlo Maria Martini, 3 v., Morcelliana, Brescia 1989.
- Rinaldo Comba, Giancarlo Comino (a cura di), *Giovenale Ancina e i Filippini nel Piemonte sud-occidentale*. Giornata di studi nel IV centenario della morte, Fossano, 20 novembre 2004, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo 2006.
- Romeo De Maio, Luigi Gulia, Aldo Mazzacane (a cura di), *Baronio storico e la Controriforma*. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora, 6-10 ottobre 1979, Centro di Studi Sorani "Vincenzo Patriarca", Sora 1982.
- Romeo De Maio, Agostino Borromeo, Luigi Gulia, Georg Lutz, Aldo Mazzacane (a cura di), *Baronio e l'arte*. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora, 10-13 ottobre 1984, Centro di Studi Sorani "Vincenzo Patriarca", Sora 1985.
- Simon Ditchfield, *Liturgy, Sanctity, and History in Tridentine Italy: Pietro Maria Campi and the Preservation of the Particular*, Cambridge University Press, Cambridge 1995.
- Flavia Emanuelli (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di san Filippo Neri nelle Marche del '600*. Atti del Convegno di studi, Fano, 14-15 ottobre 1994, Nardini, Fiesole 1997.
- Giuseppe Finocchiaro, *Cesare Baronio e la Tipografia dell'Oratorio. Impresa e ideologia*, Olschki, Firenze 2005.
- Giuseppe Finocchiaro (a cura di), *I libri di Cesare Baronio in Vallicelliana*, Biblioteca Vallicelliana, Roma 2008.
- Giuseppe Finocchiaro, *Vallicelliana segreta e pubblica. Fabiano Giustini e l'origine di una biblioteca 'universale'*, Olschki, Firenze 2011.
- Giuseppe Finocchiaro, *Antonio Gallonio scrittore di santi. Agiografia nella Roma di Clemente VIII*, Olschki, Firenze 2019.
- Carlo Gasbarri, *L'Oratorio romano dal Cinquecento al Novecento*, Arti Grafiche D'Urso, Roma 1963 [1962](#).

- Giuseppe Antonio Guazzelli, Raimondo Michetti, Francesco Scorza Barcellona (a cura di), *Cesare Baronio tra santità e scrittura storica*. Atti del Colloquio internazionale di studi, Roma, 25-27 giugno 2007, Viella, Roma 2012.
- Luigi Gulia (a cura di), *Baronio e le sue fonti*. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora, 10-13 ottobre 2007, Centro di Studi Sorani “Vincenzo Patriarca”, Sora 2009.
- Marco Impagliazzo, *Le costituzioni dell’Oratorio filippino: il dibattito sulla fisionomia della Congregazione (1575-1612)*, in “Ricerche di storia sociale e religiosa”, 18, 1989, pp. 159-178.
- La regola e la fama. San Filippo Neri e l’arte*. Catalogo della Mostra organizzata in occasione delle celebrazioni per il IV centenario della morte di S. Filippo Neri, Roma, ottobre-dicembre 1995, Electa, Milano 1995.
- Messer Filippo Neri, santo. L’Apostolo di Roma*. Catalogo della Mostra, Roma 1995, a cura della Biblioteca Vallicelliana, De Luca, Roma 1995.
- Arnaldo Morelli, *Il Tempio Armonico. Musica nell’Oratorio dei Filippini in Roma (1575-1705)*, Laaber, Roma 1991.
- Paola Paesano (a cura di), *Filippo Neri. Un santo dell’età moderna nel V centenario della nascita (1515-2015)*. Atti del Convegno di studi, Roma, Biblioteca Vallicelliana, 16-17 settembre 2015, Biblioteca Vallicelliana, Roma 2018.
- Anne Piéjus, *Musique, censure et création. G.G. Ancina et le Tempio Armonico (1599)*, Olschki, Firenze 2017.
- Louis Ponnelle, Louis Bordet, *Saint Philippe Néri et la société romaine de son temps (1515-1595)*, III éd., Librairie Bloud & Gay, Paris 1929 (I ed.: ivi, 1928) [ed. it.: Luigi Ponnelle, Luigi Bordet, *San Filippo Neri e la società romana del suo tempo (1515-1595)*, trad. it. di Tito Casini, prefazione di Giovanni Papini, Libreria editrice fiorentina, Firenze 1986 ( ripr. anastatica con appendice dell’ed. 1931)].
- Vincenzo Simoncelli (a cura di), *Per Cesare Baronio. Scritti vari nel terzo centenario della sua morte*, Athenaeum, Roma 1911.
- Jetze Touber, *Law, Medicine, and Engineering in the Cult of the Saints in Counter-Reformation Rome. The Hagiographical Works of Antonio*

- Gallonio, 1556-1605*, translated from Dutch by Peter Longbottom, Brill, Leiden-Boston 2014.
- Alberto Venturoli, *Visita alle Sette Chiese. La liturgia di San Filippo Neri*, Città Nuova, Roma 2006.
- Stefano Zen, *Baronio storico. Controriforma e crisi del metodo umanistico*, prefazione di Romeo De Maio, Vivarium, Napoli 1994.
- Stefano Zen, *Oratorio filippino e veritas historiae*, in Idem, *Monarchia della verità. Modelli culturali e pedagogia della Controriforma*, Vivarium, Napoli 2002, pp. 113-142.
- Stefano Zen, *Cesare Baronio sulla Donazione di Costantino tra critica storica e autocensura (1590-1607)*, in *Censura, riscrittura, restauro*, “Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa”, Classe di Lettere e Filosofia, s. V, II/1, 2010, pp. 179-219.
- Stefano Zen, *Oratori devoti, combattenti spirituali, soldati di Cristo. Percorsi della perfezione cristiana in Italia nella prima età moderna*, Loffredo, Napoli 2012, pp. 15-45 (cap. I, “L’Oratorio di Filippo Neri e la ‘perfezione’ della Chiesa primitiva”).
- Stefano Zen, *I carteggi di Cesare Baronio. Corpi sociali, istituzionali, curiali (1564-1607)*, in Elena Taddia, Paolo Fontana (a cura di), *Corpi manoscritti. Archivi e corporalità nell’età moderna*. Atti del Convegno, Genova, Archivio Storico Diocesano, 27-28 novembre 2015, Ecig, Genova 2017, pp. 107-152.
- Stefano Zen, “Padre Camillo andò a mettersi nel S. Officio”. *Filippo Neri, i padri dell’Oratorio e Camillo Severini*, in “Quaderni eretici / Cahiers hérétiques”, 10, n. 1, 2022, pp. 119-159.
- Alessandro Zuccari (a cura di), *Filippo Neri nella Roma della Controriforma*. Atti del Convegno di studi, Roma, 2 dicembre 1994, numero monografico di “Storia dell’arte”, 85, 1995.



## Mesmerismo, occultismo, spiritismo. Eterodossie del XIX secolo tra correnti esoteriche e nuove spiritualità

*A cura di Francesco Baroni*

**Link:** <https://www.eticopedia.org/mesmerismo-occultismo-spiritismo>

Questa sezione trasversale di [Ereticopedia](#) intende presentare uno specifico campo culturale, che si delinea nel corso dell'Ottocento a cavallo tra medicina, religione, utopie politiche e nuove spiritualità. Le sue voci sono dedicate ad una serie di autori e movimenti, attivi a margine delle egemonie scientifiche e religiose occidentali, i quali, in continuità tra di loro e con frequenti richiami ad un bacino di idee e riferimenti comuni, operarono in una relazione di interscambio e conflitto con i saperi dominanti.

Dalla fine del '700 le civiltà occidentali sono scosse da trasformazioni radicali. Queste convogliano forti cambiamenti sociali e una profonda riconfigurazione dei saperi. In questa cornice il mesmerismo, scaturito dalla "scoperta" del fluido vitale di Franz Anton Mesmer, introduce non solo nuovi metodi terapeutici, ma anche originali concezioni biopsicologiche, non sempre compatibili con i quadri della medicina e della religione istituzionali. In particolare, le pratiche di alterazione della coscienza scaturite dalla scoperta del "sonnambulismo artificiale" da parte del marchese di Puységur, una volta trasformate in ipnosi e rielaborate dalla scienza, influenzano fortemente la psicologia del tempo, spianando la strada alla nozione di inconscio e alla moderna psicanalisi, mentre sul versante religioso facilitano la produzione di spiritualità autonome, «democratiche» in quanto svincolate dalle istituzioni, basate sull'accesso a stati psichici non ordinari. Verso la metà dell'800 sul tronco del mesmerismo si innesta lo spiritismo, che declinerà in termini nuovi

lo stato di “sonno magnetico” delineando il concetto di “trance”. Codificato in Francia da Allan Kardec, lo spiritismo propone non solo un metodo di contatto con le anime dei defunti, ma anche un’originale cosmovisione basata sulle idee di karma, reincarnazione e progresso. La sensibilità occultista che si afferma nello stesso periodo rielaborerà questi spunti attorno all’idea, tipicamente romantica, di una “antica sapienza” dimenticata, mentre parallelamente il repertorio di fatti paranormali riscontrati nello spiritismo sarà studiato in modo sempre più sistematico da parte della nascente parapsicologia.

Il rapporto di queste correnti con le religioni istituzionali, benché in parte condizionato dal contesto, è nel complesso critico. Nei paesi cattolici il mesmerismo è oggetto di viva preoccupazione da parte della Chiesa, che ne teme la capacità non solo di *spiegare*, ma anche di *provocare* esperienze religiose (estasi, profezie, o addirittura i miracoli), sottraendole così al monopolio dell’istituzione e diffondendo dottrine (teologiche, ma anche sociali e politiche) incompatibili con l’ortodossia. Quanto allo spiritismo, il suo pericolo è duplice: da un lato agli occhi dei cattolici intransigenti si configura esplicitamente come una “moderna necromanzia”, prolungando così le tendenze più pericolose del mesmerismo; dall’altro in Italia il movimento spiritico mostra spesso atteggiamenti radicali ed anticlericali, nel contesto dei moti risorgimentali, del progetto di unificazione politica del paese e della lotta contro il potere temporale della Chiesa. Al pari del magnetismo animale, lo spiritismo verrà dunque più volte condannato dall’istituzione, sia attraverso una letteratura teologica *ad hoc* – che lo bolla come pratica diabolica e restituzione dell’idolatria antica – che attraverso i dispositivi “formali” e normativi dell’Inquisizione e dei concili.

A margine di questa dialettica, in Italia come in altri paesi fioriranno anche un magnetismo animale e uno spiritismo (e poi naturalmente un occultismo) “cristiani”. Ancora poco studiati dalla storiografia, i rappresentanti di questi indirizzi agiscono ai margini dell’ortodossia – e spesso ben oltre i suoi confini –, talvolta collegati a network e tradizioni di ispirazione massonica.

## ***Bibliografia indicativa***

- David Armando, [\*The 19th-century debate on animal magnetism viewed from Rome: the Holy Office's decrees\*](#), "Laboratorio dell'ISPF", vol. XIX [11], 2022.
- Bruno Belhoste, Nicole Edelman (a cura di), *Mesmer et mesmérismes. Le magnétisme animal en contexte*, Omniscience, Parigi 2015.
- Massimo Biondi, *Tavoli e medium. Storia dello spiritismo in Italia*, Gre-mese Editore, Roma 1988.
- Klaus Brand, *Wissenschaft und Religion in Mesmerismuskursen des 19. Jahrhunderts. Ein Beitrag zum Religionsbegriff und zur Entstehung moder-ner Spiritualität*, eorg Olms Verlag, Hildesheim 2023 (I ed. 2014).
- Gian Mario Cazzaniga (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 25: Esoteri-smo*, Einaudi, Torino 2010.
- Simona Cigliana, *Due secoli di fantasmi*, Edizioni Mediterranee, Roma 2018.
- Adam Crabtree, *From Mesmer to Freud: Magnetic Sleep and the Roots of Psychological Healing*, Yale University, New Haven-London 1994.
- Guillaume Cuchet, *Les voix d'outre-tombe. Tables tournantes, spiritisme et société au XIXe siècle*, Éditions du Seuil, Parigi 2012.
- Francesco Paolo De Ceglia, Pierroberto Scaramella (a cura di), *I demoni di Napoli. Naturale, preternaturale, soprannaturale a Napoli e nell'Europa di età moderna*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2021.
- Nicole Edelman, *Voyantes, guérissuses et visionnaires en France, 1785-1914*, Albin Michel, Parigi 1995.
- Clara Gallini, *La sonnambula meravigliosa: magnetismo e ipnotismo nell'Ot-tocento italiano*, L'asino d'oro, Roma, 2013 (I ed. 1983).
- Wouter J. Hanegraaff, «Magnetic Gnosis: Somnambulism and the Quest for Absolute Knowledge», in *Die Enzyklopädie der Esoterik: Allwissenheitsmythen und universalwissenschaftliche Modelle in der Esote-rik der Neuzeit*, a cura di Andreas Kilcher e Philipp Theisoehn, Wi-lhelm Fink, Paderborn 2010, pp. 259-276.
- Massimo Introvigne, *Satanism: A Social History*, Brill, Leida 2016.

Bertrand Méheust, *Somnambulisme et médiumnité: 1784-1930*, 2 voll,  
Les Empêcheurs de penser en rond, Parigi 1999.  
John Warne Monroe, *Laboratories of Faith: Mesmerism, Spiritism, and  
Occultism in Modern France*, Cornell University Press, Ithaca,  
N.Y./Londra 2008.

# **TRA ERETICOPEDIA E STORIA DELLA CAMPANIA**



## Repertorio degli eretici capuani e casertani del XVI secolo

*A cura di Daniele Santarelli*

**Link:** <https://www.storiadellacampania.it/eticopedia:repertorio-eretici-capua-caserta>

Alla base della grande diffusione del dissenso religioso in Terra di lavoro nel XVI sec. ci fu senz'altro la predicazione del siciliano [Lorenzo Romano](#) negli anni quaranta.

Ma emersero anche diversi predicatori locali. Nel 1547 a Santa Maria Maggiore di Capua (l'odierna Santa Maria Capua Vetere) il dissenso religioso risultava già ampiamente presente, grazie alla predicazione del medico Scipione Iannello.

Il gruppo ereticale capuano subì una prima violenta persecuzione a partire dal marzo 1552, coordinata dalla curia arcivescovile locale e dal governatore di Capua. Numerosi furono gli arresti. I processi si conclusero, nel maggio 1552, con due condanne al rogo ([Jacobetto Gentile](#) e [Vincenzo Iannelli](#), personaggi di spicco della comunità eterodossa), e numerose condanne a pene severe (tra cui 27 condanne ai [remi](#)).

Tra gli altri capi della comunità ereticale capuana, [Virgilio Fiorillo](#) fu condannato ai remi, [Ursino de Rocchia](#), [Vincenzo de Rocchia](#), [Simone Fiorillo](#) e [Giovanni Bernardino Ventriglia](#) fuggirono alla persecuzione riparando a Ginevra, [Pietro Antonio Cirillo](#) riuscì a fuggire all'arresto, probabilmente riconciliandosi in seguito, [Masseo Pascale](#) era già morto alla data d'inizio del processo e [Francesco Pascale](#) era stato arrestato nel 1551 a Napoli.

All'inizio degli anni sessanta l'attività di repressione anti-eretica a Napoli e in Terra di Lavoro fu promossa da [Giovanni Luigi Campagna](#) (nominato vicario generale dell'arcidiocesi di Napoli nel

1562) e da [Giulio Antonio Santoro](#) (vicario generale della diocesi di Caserta dal 1560). Le due vittime più illustri furono i valdesiani [Gian Francesco Alois](#) e [Bernardino Gargano](#), arrestati nel 1562 e giustiziati in piazza del Mercato a Napoli il 4 marzo 1564.

La curia arcivescovile di Capua, da parte sua, promosse un'ulteriore campagna di persecuzione nel territorio di sua competenza nel 1563-1564. Questa campagna repressiva coinvolse molti degli stessi personaggi e delle stesse famiglie dell'indagine del 1552. Tra questi [Felice de Felice](#), che, catturato dopo un tentativo di fuga, fu condannato all'[immurazione](#), [Virgilio Fiorillo](#), che fu arrestato a Napoli e trasferito a Roma nelle carceri del Sant'Uffizio, Lucrezia Marotta, moglie di Ettore Gentile (figlio di Jacobetto, condannato al rogo nel 1552), la quale fu condannata all'[abiura](#) e a un anno di reclusione in casa.

Pietro Antonio Cirillo, dal canto suo, si era reso irreperibile dopo l'arresto di Alois e Gargano nel 1562; solo dopo una condanna in contumacia da parte del Sant'Uffizio romano (3 settembre 1564), si presentò spontaneamente a Roma, venendo condannato al [carcere perpetuo](#) (23 giugno 1566).

Tra gli inquisiti del 1563-64 ci fu anche [Domenico Gazillo](#), già indagato nel 1552. Questi fu l'ultima vittima della persecuzione contro gli eretici capuani. Di nuovo indagato ed arrestato nel 1578, fu condannato al rogo e giustiziato nel 1580 nella stessa piazza di Santa Maria Maggiore che aveva visto quasi trent'anni prima il supplizio di Jacobetto Gentile e Vincenzo Iannelli.

Il piccolo repertorio “Eretici capuani e casertani del XVI secolo”, progetto condiviso da [Ereticopedia](#) e [Storia della Campania](#), permette una navigazione mirata e funzionale attraverso le voci dedicate agli eretici capuani-casertani del XVI secolo pubblicate nel  *Dizionario di eretici, dissidenti e inquisitori nel mondo mediterraneo* , fulcro di Ereticopedia, dalla cui esperienza, ancora in pieno sviluppo, ha tratto linfa il progetto stesso di “Storia della Campania

## ***Bibliografia***

- Massimo Firpo, Dario Marcatto (a cura di), Luca Addante, Guido Mongini, Lorenzo Sinisi (con la collaborazione di), *Il processo inquisitoriale del cardinal Giovanni Morone. Nuova edizione critica*, vol. I: *Il processo d'accusa*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2011; vol. II, *La difesa*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2014; vol. III, *La sentenza e appendici*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2015.
- Pierroberto Scaramella, *"Con la croce al core". Inquisizione ed eresia in Terra di Lavoro, 1551-1564*, La città del sole, Napoli 1995.
- Pierroberto Scaramella, [\*La Riforma e le élites nell'Italia centro-meridionale \(Napoli e Roma\)\*](#), in Philip Benedict, Silvana Seidel Menchi, Alain Tallon (éds.), *La Réforme en France et en Italie : contacts, comparaisons et contrastes*, École Française de Rome, Rome 2007, pp. 283-308.



## Dizionario storico delle scienze naturali a Napoli dal Rinascimento all'Illuminismo

*A cura di Donato Verardi*

**Link:** <https://www.storiadellacampania.it/dssnn>

Il progetto consiste nella costruzione collaborativa di un *Dizionario* storico *on line* dedicato alle scienze naturali a Napoli dal Rinascimento all'Illuminismo. Il *Dizionario* ha l'obiettivo di cogliere gli elementi di specificità dei dibattiti napoletani inerenti allo studio della natura e la loro connessione a quelli in atto in altri centri propulsori della cultura scientifica europea nei secoli XV-XVIII. Allo scopo di fornire una mappatura il più possibile completa della riflessione sulle scienze naturali a Napoli nel periodo storico in esame, il *Dizionario* è composto da voci inerenti ad Autori, Luoghi e Temi.

Non si tratta di scrivere una storia delle scienze naturali a Napoli sulla base dei certificati di nascita e di residenza degli autori. Prendendo dal dato anagrafico, il *Dizionario* accoglie al suo interno ricostruzioni storiche di profili di coloro i quali, a differenti livelli, hanno dato un contributo effettivo, teorico e pratico, allo sviluppo delle scienze naturali in questo specifico contesto, dentro e fuori l'Università.

In sede storica, è emerso come l'indagine sulla natura si sia svolta, tra Rinascimento ed Età dei Lumi, non solo nelle università, nei laboratori, nei teatri di anatomia o in altri spazi pubblici, ma anche in una varietà di altri contesti, nei tribunali, nelle accademie, nelle camere delle meraviglie, nei saloni delle abitazioni private. Si tratta di luoghi della scienza dove numerosi filoni di indagine, filosofia, medicina, matematica, alchimia, botanica, svilupparono un'attitudine pratica ai problemi inerenti all'indagine naturale. Nei libri di segreti del XVI secolo, che furono espressione di questa

straordinaria fioritura delle scienze pratiche, l'alchimia, la medicina popolare e la fabbricazione di cosmetici furono tutte attività strettamente intrecciate. È, questa, un'attitudine che, a Napoli, in un autore di alto profilo come Giovan Battista Della Porta (1535-1615), conduce a una riforma in chiave "empirica" della tradizionale magia naturale, influenzando così non solo sulle riflessioni di molti filosofi naturali e scienziati operosi a Napoli fino al secolo XVIII, ma anche sul nuovo empirismo promosso in Inghilterra da Francis Bacon (1561-1626).

Accanto ai seguaci della filosofia della natura di Bernardino Telesio, della scienza di Galileo, o del cartesianesimo – "scuole" che a Napoli ebbero rappresentanti di rilievo – il *Dizionario* dà perciò spazio anche ai protagonisti di questo specifico filone "empirico" – forse meno noto, ma non per questo meno influente – della riflessione inerente alle scienze naturali in età moderna.

# STORIA DELLA CAMPANIA



## Dizionario biografico dei legionari fiumani provenienti dalla Campania

*A cura di Alessio Maceroli, Angelantonio Marcello e Armando Pepe*

**Link:** <https://www.storiadellacampania.it/dblfc>

Il 12 settembre 1919 Gabriele D'Annunzio, con soldati accorsi da ogni dove, occupò la città di Fiume. In disaccordo con il Trattato di Versailles e rivendicando l'italianità delle terre irredente, il poeta e condottiero si trovò a capeggiare la difesa dell'Adriatico e della Dalmazia con entusiasmo e impetuosa passione, fondando addirittura il micro-stato della "Reggenza italiana del Carnaro", durato dall'8 settembre al 31 dicembre 1920, cui pose fine il "Natale di Sangue". A Fiume, oltre a Giovanni Giuriati, Luigi Rizzo e Giovanni (Nino) Host Venturi, si coagularono, sia pure in un periodo di breve durata inversamente proporzionale alla portata storica effettuale, pulsioni e velleità diverse, uomini spinti da coraggio e intrepidezza, che obbedirono a un interiore dovere morale, coincidente con la difesa del patrio sentimento. Senza cedere all'epopea Gabriele D'Annunzio seppe guidare un'azione non comune e rimasta memorabile nell'immaginario collettivo nazionale, cui parteciparono volontari da tutta Italia, e la Campania non fu avara. Il progetto del "Dizionario biografico dei legionari fiumani provenienti dalla Campania", unico nel suo genere, riporta a nuova luce un'intera generazione che nell'ideale di Patria ha creduto con generosità e gettando il cuore oltre l'ostacolo.



## Dizionario degli storici meridionali

*A cura di Antonio D'Andria, Antonio Cecere e Armando Pepe*

**Link:** <https://www.storiadellacampania.it/dsm>

Compito del “Dizionario degli storici Meridionali” è quello di offrire a studiosi ed appassionati un *Dizionario* biografico *on line* dedicato alla produzione di storie nel Mezzogiorno d'Italia dal Rinascimento alla prima metà del Novecento. Il *Dizionario* ha l'obiettivo di cogliere gli elementi di specificità dei dibattiti meridionali inerenti allo studio della storia, locale e generale in una produzione così fiorente come quella degli storici del Mezzogiorno, evidente espressione di una società in cui la scrittura era mezzo principale della veicolazione dei dibattiti.

In effetti, risulta spesso difficile e contraddittorio trovare notizie su autori e testi di difficile reperibilità. La storiografia meridionale propose, nell'arco dei secoli XVI-XIX, un legame quasi viscerale tra la storia generale e/o locale e l'attenzione alle antichità di ogni comunità. Si creava, sia pure a livello di ceti medio-alti e spesso in netta dicotomia con la religiosità popolare, un vero e proprio serbatoio di tradizioni, di racconti semi-archetipici che rendevano un duplice servizio alla comunità.

Gli storici meridionali della modernità, infatti, fossero eruditi, uomini di scienza o illustri cittadini interessati alla storia per proseguire nel dibattito letterario il loro impegno civico, scrivevano della loro città certamente partendo *ab urbe condita*, ma in realtà anche trattando del passato più remoto avevano intenzione di adattarlo alla realtà storica che li circondava. Ogni storico cercava di creare un'identità cittadina che non si fossilizzasse e stabilisse in maniera definita e decisa, quindi adatta solo ad un luogo e ad un'epoca, ma preferiva mantenere contorni morbidi e sfumati, per potersi

adattare facilmente alla situazione se fosse cambiato il contesto storico e fossero cambiati i termini del rapporto con il potere centrale.

Qualsiasi determinazione si volesse portare avanti, qualsiasi forma di autorappresentazione che si volesse dare alla città, all'evento storico "illustre" o meno avrebbe dovuto essere un messaggio politico facilmente decifrabile, ma, al tempo stesso, il racconto della storia doveva avere una qualche speranza di lunga durata, in modo da non poter offrire il fianco alle possibili strumentalizzazioni che sarebbero state tentate da città e gruppi politici concorrenti, ansiosi anch'essi di ritagliarsi un proprio spazio all'interno della vasta rete politico-istituzionale e socio-economica dell'epoca in cui l'opera veniva pubblicata.

Con il "lungo Ottocento" le cose cambiarono: dall'attenzione per le antichità storico-mitologiche si passò alla ricostruzione "diplomatica" ed alla pubblicazione di opere di impianto più vasto e dichiaratamente scientifico, con storie regionali e ricostruzioni basate su documenti d'archivio, che contribuirono anch'esse, in modo diverso, a costruire una nuova identità in seno a contesti politici più organici ed ampi e, dal secondo Ottocento, al nuovo Stato Unitario.

## Dizionario biografico della famiglia Gaetani dell'Aquila d'Aragona di Laurenzana

*A cura di Ranieri Maria Gaetani dell'Aquila d'Aragona di Laurenzana,  
Maria Rita Battaglia, Alessandro Giaquinto e Armando Pepe*

**Link:** <https://www.storiadellacampania.it/dbgl>

Nel "Dizionario Biografico della famiglia Gaetani dell'Aquila d'Aragona di Laurenzana", sulla scorta di interessanti documenti in gran parte inediti, si tenta di ricostruire, in modo filologicamente corretto, un dizionario biografico dei componenti la famiglia Gaetani dell'Aquila d'Aragona di Laurenzana, tra le più cospicue e ricche di un glorioso passato, in virtù soprattutto delle gesta belliche, di Terra di Lavoro, le cui origini sono sussunte nella più ampia storia della romana casa Gaetani: vale la pena ricordare che i Caetani e i Gaetani non sono che due rami di una stessa famiglia. I limiti cronologici del presente lavoro, si collocano tra l'alto medioevo, con notizie prosopografiche inerenti ad Angelo Gaetani (IX secolo), figlio di Giuffredo e nipote di Anecchino Goto, e l'età contemporanea, dato che l'ultimo biografato è Antonio Gaetani dell'Aquila d'Aragona (1795-1863), quinto Principe di Piedimonte e decimo Duca di Laurenzana. Data la vastità dei titoli feudali e dei possedimenti (serie dei Duchi di Gaeta, serie dei Conti di Pontecorvo, serie dei Conti di Fondi e Duchi di Traetto [l'attuale Minturno], serie dei Duchi di Laurenzana e Principi di Piedimonte), nonché l'estensione delle connessioni parentali, deducibili dalle tavole genealogiche proposte, il progetto è non solo ambizioso, per la mole documentaria e bibliografica, ma sempre aperto e aggiornabile, rifuggendo dai sistemi chiusi e apodittici.

Il presente *Dizionario* è promosso da un piccolo comitato composto da Ranieri Maria Gaetani dell'Aquila d'Aragona di

Laurenzana, Maria Rita Battaglia, Alessandro Giaquinto e Armando Pepe ed è aperto alla collaborazione di tutte le persone interessate.

Nelle singole voci, tra virgolette basse è riportato il testo contenuto nella “Platea generale dell’eccellentissima famiglia Gaetani dell’Aquila d’Aragona di Laurenzana”, parte integrante dell’Archivio privato Gaetani d’Aragona di Laurenzana, in deposito dal 1993 presso l’Archivio di Stato di Napoli.

## Dizionario biografico dei briganti di Terra di Lavoro in età napoleonica

*A cura di Armando Pepe*

**Link:** <https://www.storiadellacampania.it/dbbt1>

Il “Dizionario biografico dei briganti di Terra di Lavoro in età napoleonica” si prefigge per la prima volta l’obiettivo di raccogliere le biografie dei capi-briganti e dei gregari delle comitive note e meno note di Terra di Lavoro durante l’età napoleonica, il cosiddetto “Decennio francese”, e poco oltre. I termini cronologici pertanto vanno dal 1806 al 1825, appena dopo la seconda Restaurazione borbonica sul trono di Napoli. Considerando complessivamente, da un punto di vista quantitativo, il cospicuo numero dei briganti biografati, ne emergono risultati e inferenze di particolare efficacia, come la loro età media e i crimini commessi, secondo una scala di criminalità progressiva, che rendono l’effettiva portata del fenomeno delinquenziale. Si possono, ugualmente, ricostruire le reti parentali e di connivenza, tra gli stessi briganti e i loro consanguinei e manuntengoli, in modo tale da far comprendere chiaramente quali siano stati i luoghi di maggiore e/o minore presenza malavitosa. I briganti percorrevano in lungo e in largo la provincia, commettendo reati ovunque, ma i loro luoghi di provenienza, geograficamente ben delimitabili, costituivano del pari altrettanti luoghi di rifugio, dove sentirsi al riparo dalle frequenti perquisizioni delle forze dell’ordine. Si possono dunque tracciare su di un’ipotetica carta geografica le zone in cui maggiore era la densità criminale, come la fascia costiera nei dintorni di Itri, Gaeta e paesi limitrofi, la valle del Garigliano, specialmente tra Castelforte e il villaggio di Suio, la via Appia in prossimità di Capua, la catena delle Mainarde, i monti del Matese e il Nolano. Non che gli altri luoghi fossero completamente immuni dal brigantaggio, che comunque era

pervasivo, ma le zone menzionate pocanzi ne soffrivano in maniera accentuata. La delinquenza, come in tutte le società rurali d'antico regime, si configurava come un fatto endemico e acclarato, e i briganti, con le proprie peculiarità, si inserivano nei vuoti di potere, soprattutto per commettere reati a proprio vantaggio, segnatamente economico. Leggendo le biografie dei briganti si percepisce un generale clima di violenza diffusa, di persone non mosse da nobili ideali ma che nell'instabilità, e nella precarietà, trovavano il proprio territorio d'azione ideale.

## NUOVI PROGETTI



# Un nuovo portale per la storia di Firenze e della Toscana

*A cura di Daniele Santarelli e Domiziana Weber*

Link: <https://www.firenzenellastoria.it>

“Firenze nella Storia. Arte, Cultura, Civiltà, Territorio” nasce con lo scopo di approfondire il ruolo di Firenze – e, per esteso, della Toscana nelle molte e ricche sue sfaccettature territoriali – nella civiltà, nella cultura, nell’arte nel corso dei secoli, senza particolari delimitazioni cronologiche o tematiche. Il progetto, inserendosi nel solco delle *Digital & Public Humanities*, intende coniugare alta divulgazione e ricerca e si propone come cantiere interdisciplinare aperto alla collaborazione di tutti gli interessati (singole persone come enti e istituzioni, se interessati), sul modello di precedenti e fortunate esperienze promosse dall’[Associazione](#) e dalle [Edizioni CLORI](#) quali i portali [Ereticopedia](#), con il suo [Dizionario di eretici, dissidenti e inquisitori nel mondo mediterraneo](#), e [“Storia della Campania”](#). Prendiamo spunto altresì dall’esperienza di precedenti portali di storia della città e del territorio, che hanno avuto alterne fortune fino alla loro cessazione, quali [“Storia di Venezia” \(www.storiadi-veneziam.net\)](#) o, ancor più specificamente, [“Storia di Firenze” \(www.storiadifirenze.org\)](#), impegnandoci tuttavia a mantenere in vita molto più a lungo, se non perennemente, il presente progetto, che ha il vantaggio di sostenersi da solo, fondandosi su una struttura snella e su modelli ben sperimentati, senza bisogno assoluto di finanziamenti costanti, di collaboratori stipendiati *ad hoc* e/o di particolari appoggi istituzionali. Perché questo progetto possa svilupparsi compiutamente, contiamo soprattutto di attrarre persone unite dalla passione e dell’impegno civile, com’è accaduto per [Ereticopedia](#) e per [Storia della Campania](#), la cui riuscita ci fa credere, o

quanto meno sperare, che anche questa volta la nostra scommessa potrà essere vincente.